

Sostenibilità ed ESG

Sviluppo sostenibile

Environmental

Social

Governance

1. Mitigazione del CC

2. Adattam.to al CC

Altri obiettivi ambientali

3 - uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine

4 - transizione all'economia circolare, riduzione e riciclo dei rifiuti

5 - prevenzione e controllo inquinamento

6 - protezione degli ecosistemi

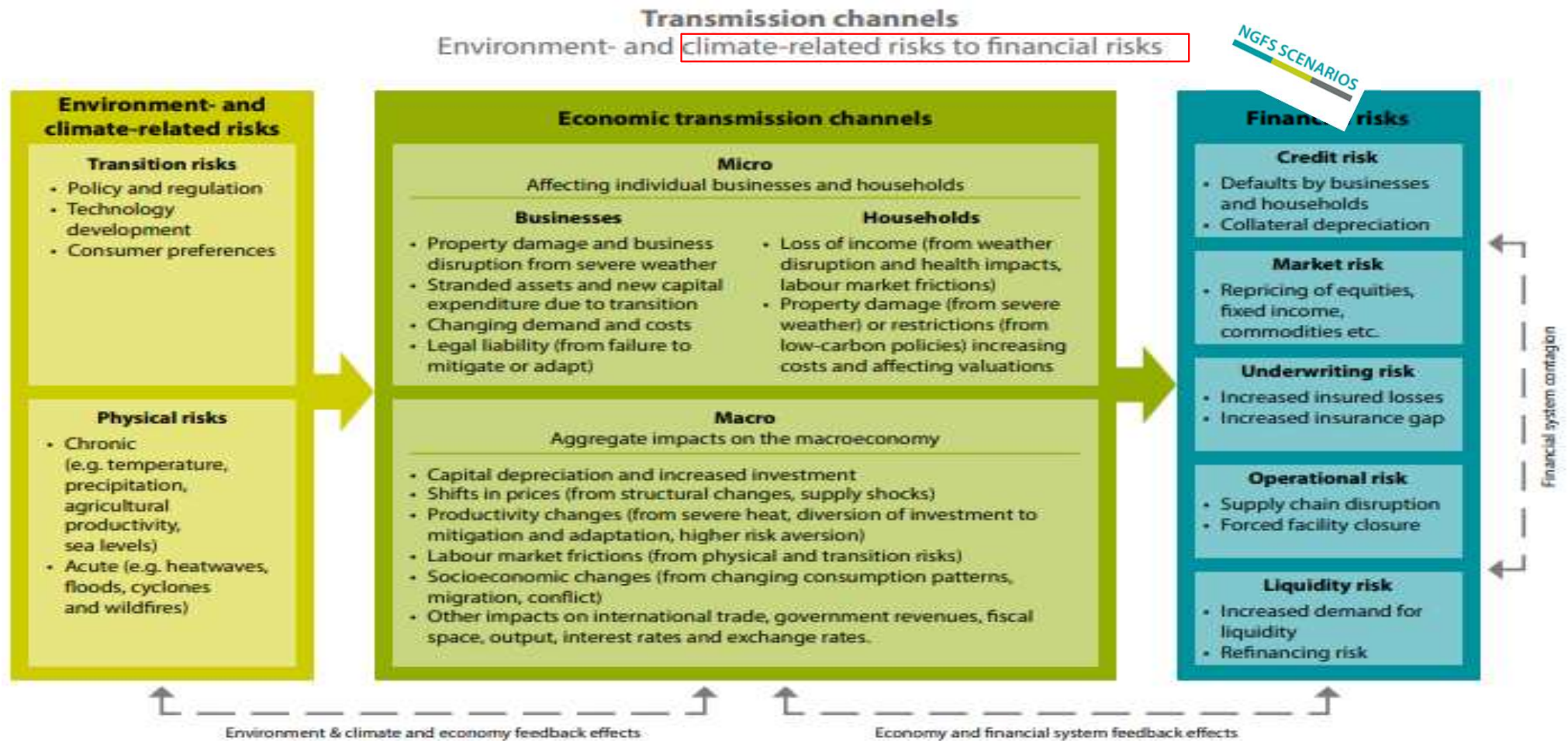
Low-carbon

Climate

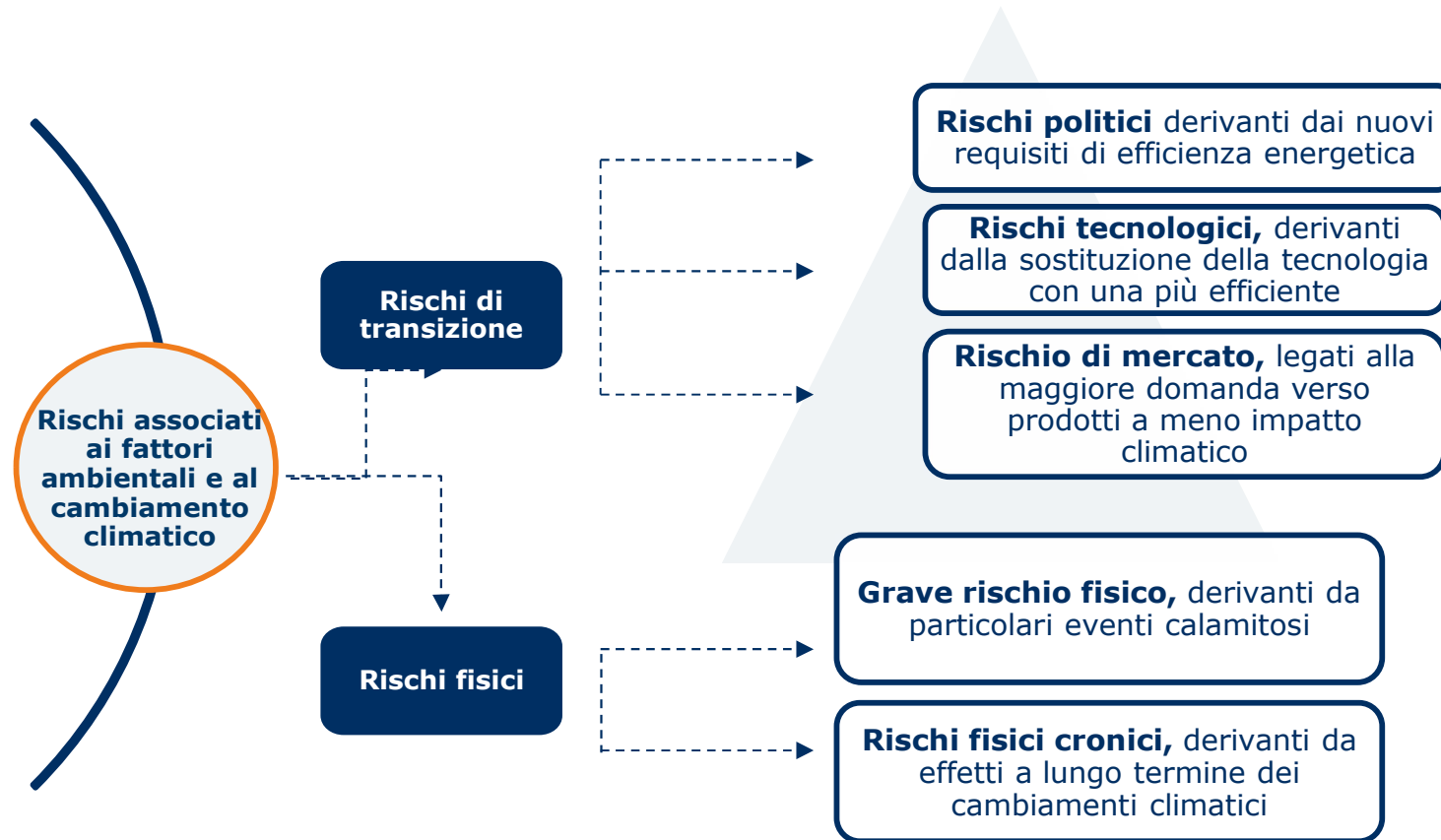
Green

Dai rischi ambientali ai rischi finanziari

Figure 1. Schematic illustration of transmission from environmental risks to financial risks



Source: Adapted from NGFS (2020c).



Banche e Finanza Sostenibile

ESG sono **fattori di rischio** per i rischi tradizionali bancari



La gestione dei profili ESG delle controparti sarà sempre più un fattore di **competitività**



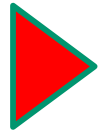
Alle banche è stato **anche** affidato il ruolo di indirizzare i flussi di capitali privati verso attività economiche e progetti orientati alla transizione verso modelli di business più sostenibili



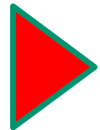
Lo sviluppo della finanza sostenibile: precondizioni e attenzioni

lo sviluppo di un ambiente regolamentare (complessivo e non solo di settore) favorevole allo sviluppo sostenibile e che abbia standard chiari per orientare le attività economiche delle imprese e i flussi finanziari

investimenti in attività sostenibili in grado di generare rendimento/remunerazione



Le **banche** (e il settore della finanza, in generale) debbono e **sono pronte a fare la loro parte**



Non può essere messa sulle loro spalle una **responsabilità sproporzionata** rispetto a scelte così importanti che spettano in primo luogo alle **istituzioni pubbliche** e che coinvolgono fortemente le **imprese non finanziarie**

La mappa del framework regolamentare della Finanza Sostenibile

Principali Fonti e Riferimenti

1. La strategia della Commissione per la Finanza Sostenibile
2. Alcune definizioni nel Report EBA su gestione e controllo dei rischi ESG per le banche e le soc.di invest.
3. Tassonomia «verde» EU: Regolamento (UE) 2020/852 del giugno 2020
4. BCE: Guida sui rischi climatici e ambientali «Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa»
5. Banca d'Italia: Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali
6. ESG nella 285

Governance

- GL EBA internal governance EBA/GL/2021/05 del 2 luglio 2021
- Codici per società quotate
- Corporate Due Diligence Directive: stato dei lavori

Disclosure

1. Tassonomia – Articolo 8 obbligo di reporting e GAR
2. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)
3. Gli standard di rendicontazione di sostenibilità: ISSB e EFRAG
4. ITS Pillar 3 ESG

Crediti

1. I fattori ESG nelle Linee guida EBA in materia di concessione e monitoraggio dei crediti

• Investimenti sostenibili

1. Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR)
2. Integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento (MIFID II) e nei servizi assicurativi (IDD)
3. Regolamento sugli EU Green Bond Standard

Requisiti di capitale

1. Revisione della “Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia – Directive on the energy performance of buildings” COM(2021) 802
2. I fattori ESG nella Proposta legislativa del 27 ottobre 2021 della Commissione europea per recepire il pacchetto Basilea 3+

Tassonomia «verde» EU: Regolamento (UE) 2020/852 del giugno 2020

La Tassonomia è un **insieme di schede** articolato per **attività economiche** che contribuiscono in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali ossia:

- a) mitigazione del cambiamento climatico (ad es. evitando o riducendo emissioni di gas serra);
- b) adattamento al cambiamento climatico già verificatosi e prevedibile nel futuro (ad es., capacità di adattamento per siccità, alluvioni, innalzamento livello mari, costi energetici crescenti, ecc.);
- c) utilizzo sostenibile e protezione dell'acqua e delle risorse marine;
- d) transizione verso un'economia circolare, prevenzione dei rifiuti e riciclo;
- e) prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- f) protezione di un ecosistema salubre

Dai settori che emettono più del 90 per cento della Co2 in EU sono state individuate **70 attività economiche**

Criteri di vaglio tecnico in via di definizione

Tassonomia: criteri per la sostenibilità

L'attività economica definita è considerata **fornire un contributo rilevante all'obiettivo specifico (es. mitigazione)** se rispetta:

Timing

1

SC

- **Criteri di vaglio tecnico (Screening Criteria)**
- Ad esempio per un cementificio l'emissione di CO2 per tonnellata prodotta non deve superare x microgrammi

2

DNSH

- **Principio del Do Not Significant Harm**
- Nel perseguire la Mitigazione non si può danneggiare nessuno degli altri 5 obiettivi ambientali (adattamento, inquinamento, acque, biodiversità, economia circolare)

3

Clauseole

- **Clausole di salvaguardia dei diritti umani**

- Un primo Atto Delegato sulle attività sostenibili riferite agli obiettivi di cambiamento climatico (adattamento e mitigazione) è stato pubblicato il 9 dicembre 2021 ed è entrato in vigore da gennaio 2022.
- Un secondo Atto Delegato per i restanti obiettivi ambientali sarà pubblicato nel 2022.
- Il 9 marzo 2022, la Commissione ha adottato un Atto Delegato complementare sul clima che include, secondo condizioni rigorose, specifiche attività dei settori nucleare e del gas nella lista di attività economiche della Tassonomia. Il provvedimento è stato pubblicato il 15 luglio 2022 ed entrerà in vigore da gennaio 2023. I criteri per le attività specifiche nel settore del gas e del nucleare sono considerati in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE e contribuiranno ad accelerare il passaggio dai combustibili fossili solidi o liquidi, compreso il carbone, verso un futuro climaticamente neutro.

Finanza Sostenibile e Finanza di Transizione

Essere una attività economica non allineata alla Tassonomia non è un disvalore assoluto: non si è ancora in grado di rispettare parametri che stabiliscono quali sono le attività economiche che contribuiscono in modo **rilevante** agli obiettivi di sostenibilità.

Se una attività pur non raggiungendo gli standard della Tassonomia **migliora comunque in modo verificabile le proprie performance ESG** ed in particolare riduce le proprie emissioni di gas serra e/o aumenta la propria resilienza agli eventi climatici avversi **questo progresso riteniamo che dovrebbe essere rendicontabile dall'impresa e dalla banca, che la supporta finanziariamente**

Finanza di Transizione

funzionale al raggiungimento comunque di una maggiore sostenibilità

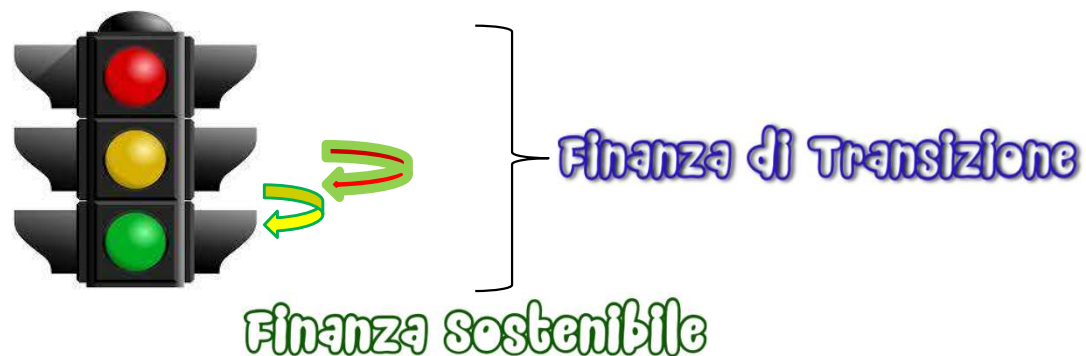
Stato dell'arte

A marzo 2022, la Piattaforma sulla Finanza Sostenibile (PFS) ha pubblicato il Rapporto sulla Tassonomia estesa, volta ad identificare le attività economiche non allineate con la Tassonomia attuale per supportare i percorsi di transizione di tali attività.

La Commissione Europea deve decidere se e come portare avanti i suggerimenti della Piattaforma.

La **struttura** suggerita nel Rapporto, oltre a richiamare le attività inequivocabilmente sostenibili, ossia che generano dei contributi **positivi** rilevanti, prevede anche:

- ❖ un'area di attività che generano contributi **negativi** rilevanti a sua volta composte da due sottoinsiemi ossia gli **always harmful** definiti nel Regolamento Tassonomia (es. produzione di energia elettrica mediante carbone) e quelle che **violano i criteri DNSH** (anche uno solo)
- ❖ un'area di **performance intermedie**



Nel 2022 (su FY 2021)

Tutte le imprese incluse nel perimetro della NFRD (imprese finanziarie e non finanziarie) hanno dovuto pubblicare il c.d. «**eligibility report**» con l'obbligo di divulgare solo le informazioni qualitative e le informazioni sulla proporzione delle attività elencate nella tassonomia (taxonomy-eligible activities) rispetto al totale delle attività stabilite nell'atto delegato.

Tale rendicontazione del primo esercizio è stata caratterizzata da diffusa incertezza nell'interpretazione normativa, permanente nonostante la pubblicazione da parte della Commissione europea di tre diversi documenti di «FAQ» volti a dirimere i principali dubbi emersi.

Si è infatti riscontrata una diffusa eterogeneità delle disclosure.

Si segnala che non esiste, a livello europeo, un elenco completo delle imprese soggette ad obblighi di NFRD e che la messa a disposizione di un tale elenco semplificherebbe i processi di disclosure.

Nel 2023 (su FY 2022)

- le imprese non finanziarie, incluse nel perimetro della NFRD, dovranno rendicontare tutti i dati richiesti (capex, opex, turnover)
- le banche continueranno a pubblicare il c.d. «eligibility report»

Dal 2024 (su FY 2023), le banche dovranno rendicontare secondo l'indicatore **Green Asset Ratio – GAR: “la quota delle attività in bilancio che gli istituti di credito hanno investito in attività economiche allineate alla tassonomia sul totale delle attività (escluse le esposizioni sovrane)”**

Sono esclusi dal **numeratore** le imprese non assoggettate alla NFRD (es. SME e imprese extra UE) che potranno essere incluse a partire dal 2025.

Nel **denominatore** invece sono comprese dalla prima rendicontazione.

Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

- Maggiori novità rispetto all'attuale direttiva NFRD :
- Imprese soggette agli obblighi informativi
- Obbligo di utilizzo di sustainability reporting standard uniformi (v. slide seguenti)
- Collocazione delle informazioni nel Management Report
- Contenuto, ad esempio, introduzione di catena del valore, informazioni forward-looking, doppia materialità
- ESAP - Single electronic reporting format - digitalizzazione delle informazioni
- Assurance limited (oggi obbligo solo in IT a altri pochi Paesi)

Approccio graduale e proporzionale:

- ✓ Per le aziende che già rendicontavano sotto la NFRD la CSRD si applicherà per il FY 2024, quindi su Report pubblicato nel 2025
- ✓ Per le large companies FY 2025, Report 2026
- ✓ Listed SMEs FY 2026, Report 2027
- ✓ Non EU companies FY 2028, Report 2029

Ampliamento del perimetro di applicazione

- Imprese con più di 250 dipendenti
- PMI quotate sui mercati europei



Da 11.000 a 49.000 imprese



Per l'Italia si
passerebbe da 210 a
circa 4-5.000 imprese

La sempre maggiore rilevanza dei temi sulla sostenibilità, ha portato la necessità di definire le regole per la redazione del Bilancio di sostenibilità.

Maggio 2021: la Commissione dà mandato all'EFRAG di dare attuazione alla direttiva CSRD definendo le regole che le imprese dovranno seguire nel redigere il Bilancio di sostenibilità.

Dicembre 2021-febbraio 2022: l'EFRAG rivede la propria governance creando un "Pilastro" per il reporting sulla sostenibilità che ricalca l'organizzazione già in essere dedicata all'analisi dei principi contabili (accanto al board e al TEG dedicati all'analisi dei principi contabili vengono costituiti un board e un TEG dedicati ai temi della sostenibilità, all'assemblea generale si contrappone un Consiglio di amministrazione).

Novembre 2021: la Fondazione IFRS costituisce l'International Sustainability Standards Board (ISSB) al fine di definire degli standard informativi sulla sostenibilità che fornissero agli investitori e agli altri partecipanti al mercato dei capitali informazioni sui rischi e sulle opportunità legati alla sostenibilità.

Gli standard di rendicontazione di sostenibilità: ISSB e EFRAG (2 di 2)



Il **31 marzo 2022** l'International Sustainability Standards Board (**ISSB**) ha pubblicato in consultazione due *Exposure Draft*:

- ❖ IFRS S1 - General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information;
- ❖ IFRS S2 - Climate-related Disclosures

La consultazione dei documenti è terminata il 29 luglio 2022.



Il **29 aprile 2022** l'European Financial Reporting Advisory Group (**EFRAG**) ha pubblicato in consultazione un primo set di 13 draft standards:

- ❖ ESRS - Draft European Sustainability Reporting Standards

La consultazione dei documenti è terminata l'8 agosto 2022.

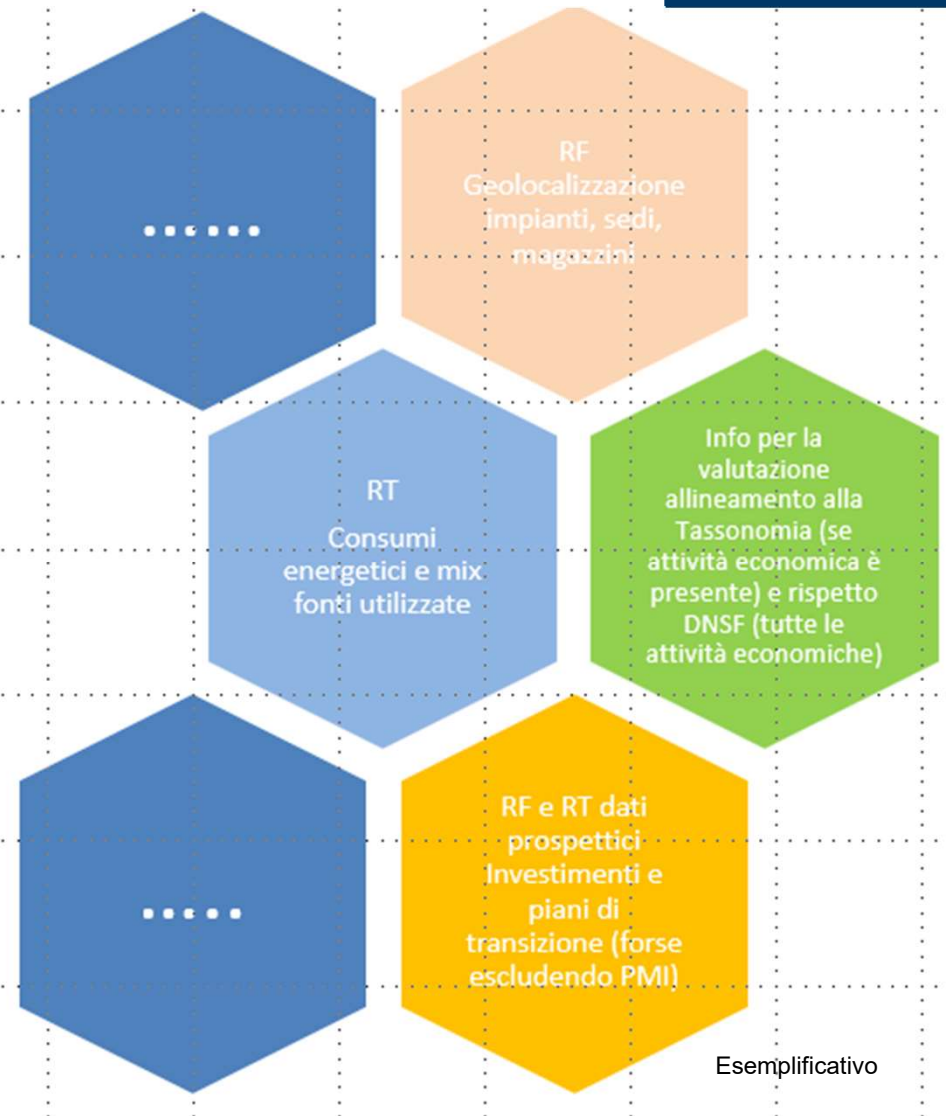
Dati ESG di base è possibile trovare una convergenza in tempi brevi?

CSRD e **standard EFRAG** copriranno molti aspetti ma con tempi lunghi e non su tutte le controparti bancarie

Efrag non ha incluso nella ultima consultazione lo standard semplificato per le **SMEs quotate** che, se effettivamente snello, poteva esser proposto a livello volontario per **tutte le SME**

Esiste un concreto **rischio di proliferazione in tutta EU di soluzioni «ponte»** che non sono efficienti perché contengono informazioni di base simili ma non uguali, **togliendo quindi spazio ad approfondimenti** diversificati che certamente invece possono essere opportuni

Eppure alcuni dati emergono ormai come imprescindibili per una pluralità di scopi (B2B, fondi pubblici, credito bancario, ecc.).....



Emendamenti alla CRR, in tema di ESG, da contrastare

Emendamento 1480 nell'articolo 501 relativo all'SME supporting factor, **propone di applicare l'SMESF solo se almeno il 50% del fatturato della PMI è derivato da attività che rispettano i criteri del Regolamento sugli investimenti sostenibili**

Emendamenti 1488, 1489, 1490: richiedono **di limitare l'utilizzo dell'infrastructure Supporting factor unicamente agli investimenti che aderiscono a tutti i criteri del regolamento sulla tassonomia, compresi i criteri del do not significant harm**

Emendamenti 355, 841, 842, 1034, 876, (collegati a 451, 452, 453, 454): chiedono **l'introduzione di Fattori penalizzanti per le esposizioni relative a nuove ed esistenti risorse di combustibili fossili, assegnando loro un fattore di ponderazione del rischio del 150% per quelle esistenti e del 1250% per le nuove esposizioni.**

Emendamenti 893, 894 **chiedono che tali esposizioni non siano ammissibili al metodo IRB**

Emendamenti 352 e 1495: **Proposta di far applicare alle banche il regime delle grandi esposizioni (large exposures) a tutte le esposizioni che finanziano emissioni che portano a superare per più del 5% l'obiettivo di emissioni finanziate fissato dall'ente nel suo piano per limitare i rischi di transizione.**

Trattamenti prudenziali dedicati (emendamento SAF) Proposta ABI di adeguamento delle norme prudenziali nel rispetto del principio risk-driven

Mandato EBA su dedicated prudential treatment dovrebbe contemplare anche revisioni in termini di adeguamento ad eventuali **rischiosità ridotte** nel nuovo quadro competitivo della transizione.



Primo emendamento ABI: si propone di inserire da subito in CRR3 un trattamento ad hoc per i **mutui su edifici ad alta efficienza energetica** mediante l'applicazione di un fattore di riduzione dei rispettivi RWA – Evidenze empiriche già disponibili evidenziano la ridotto rischiosità che sfugge alla regolamentazione



Secondo emendamento ABI: introduzione di un meccanismo (**Sustainable Adjustment Factor – SAF**) che nel tempo potrà essere applicato agli RWA di esposizioni diverse dai mutui che, individuate a livello istituzione in EU (es. EBA), abbiano due caratteristiche fondamentali:

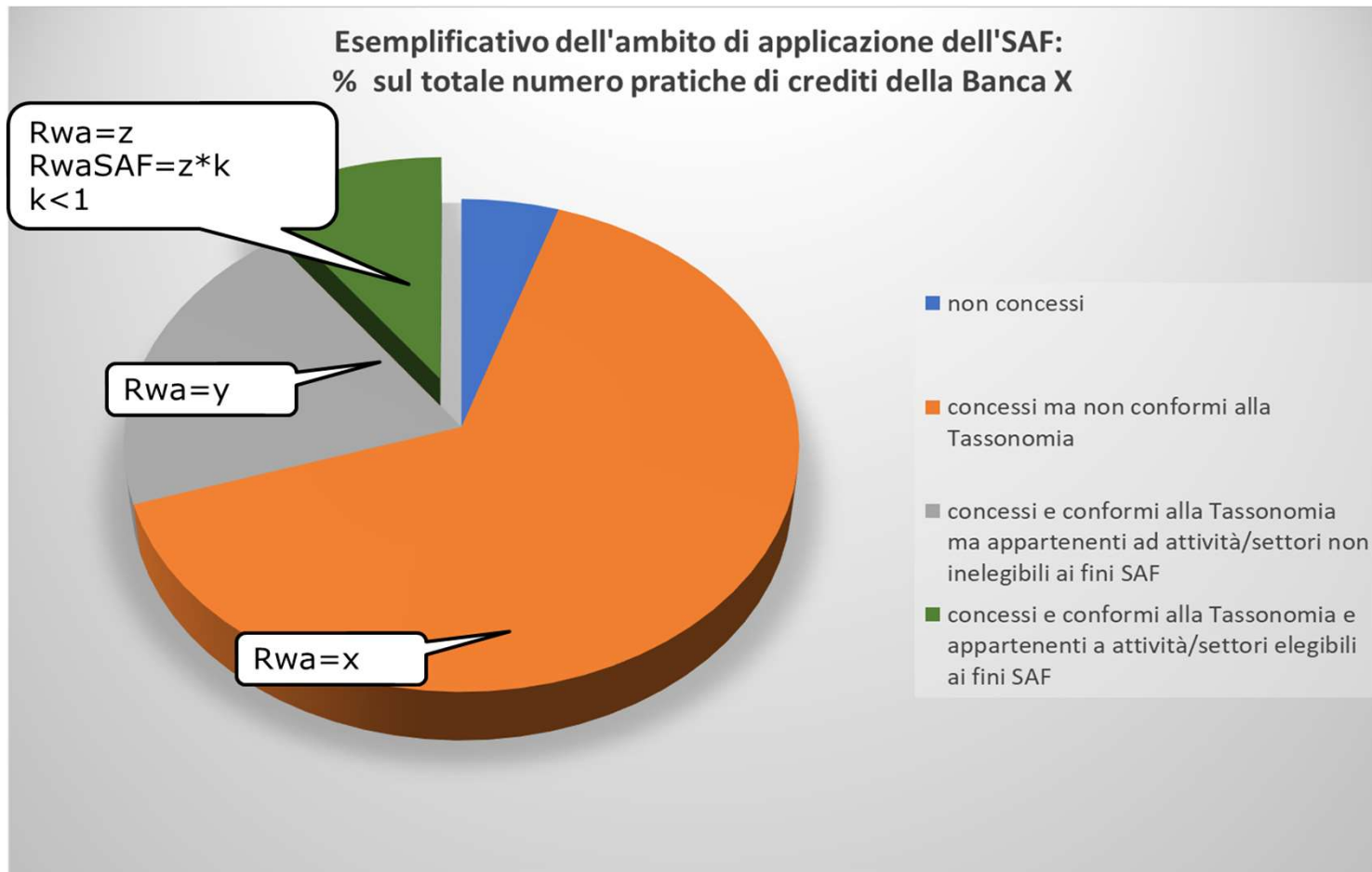
- siano connesse ad attività economiche **allineate alla Tassonomia EU** (anche quella futura con gli altri 4 obiettivi ambientali e sugli aspetti sociali)
- appartengano a un sottoinsieme delle attività economiche della Tassonomia che mediante **metodi forward-looking** applicati a campioni adeguatamente identificati abbiano dimostrato un **rischio finanziario prospettico ridotto e meritevole di un aggiustamento**

NB - Proposta ABI di adeguamento delle norme prudenziali nel rispetto del principio risk-driven

Il SAF :

- si differenzia dal Green Supporting Factor perché si applicherà solo a fronte di specifiche evidenze ed è quindi **risk driven**
- non è legato alla forma **tecnica** o alla tipologia di **controparte**, ma all'attività economica sottostante
- agisce sia su RWA di banche **Standard** che **IRB** (solo fintanto che saranno validati modelli che integrano i fattori ESG, SAF non più applicabile)
- la calibrazione proposta potrebbe essere anche non inserita per adesso nel testo della CRR3 ma anch'essa stabilita volta per volta per le diverse «suitable exposures» che verranno individuate
- alcuni **studi** stimano come sia esiguo il numero delle esposizioni a cui applicare misure simili ma sono tutti **antecedenti il vero avvio di transizioni che guardano alla Tassonomia** e non tengono conto che la **Tassonomia completa** avrà un perimetro più ampio
- si è consapevoli che si tratta di una **deviazione da Basilea** ma l'EU è su molti aspetti è alcuni passi avanti e potrebbe quindi avere già sensibilità diverse
- senza una misura di adeguamento, le attività meno rischiose sarebbero anziché incentivate **penalizzate** rispetto alle altre: il SAF intende evitare tale penalizzazione e al contrario sostenere tali attività
- se il meccanismo del SAF non verrà introdotto in CRR3 per essere poi affinato con norme di secondo livello in base alle evidenze empiriche che emergeranno, **quando lo si potrà inserire?**

Sustainable Adjustment Factor (SAF)



In collaborazione con



**SUPPORTARE LE FILIERE NEL
PROCESSO DI TRANSIZIONE
VERSO LA SOSTENIBILITÀ**

**Riflessioni per la promozione di
Sustainable Loans**

Marzo 2021

**Analizzate
agrifood e
impiantistica
industriale**



SUSTAINABLE LOANS: STRUMENTI A CONFRONTO

L'esperienza delle «*best practices*» nel lending e le definizioni della Loan Market Association (LMA) suggeriscono la presenza di due principali strumenti:



Green Loans – Asset based

- ❑ **Use of proceeds** – i fondi devono essere utilizzati al fine di finanziare un *eligible green project*
- ❑ La performance ESG generica dell'impresa è meno rilevante in questo caso, la rilevanza è data alle **caratteristiche del progetto** finanziato

ESEMPIO DI GREEN LOAN ASSET BASED

Prestito destinato ad **acquisto ed installazione di impianti** a basso impatto energetico, per **ottenere un beneficio in termini di CO₂ emessa**.

Sustainability-Linked Loans

- ❑ **Unknown use of proceeds** – i fondi non devono essere necessariamente destinati a *green project*, ma utilizzabili a **scopi generici** (es. working capital)
- ❑ **Condizioni finanziarie** del prestito legate a:
 - ❑ **rating ESG** dell'impresa, certificato da terze parti
 - ❑ **specifici KPI di sostenibilità**, concordati in fase contrattuale e verificati periodicamente

ESEMPIO DI SUSTAINABILITY-LINKED LOAN

Prestito con **condizioni finanziarie** (es. tasso di interesse) legate al **raggiungimento della riduzione delle emissioni di CO₂** del 15% (entro anno 202X) rispetto alle attuali emissioni dell'azienda



Sustainability-linked Loan Principles - Framework

1 Relazione con la strategia di sostenibilità

1 Il debitore dovrà comunicare, **chiaramente**, in che modo i suoi obiettivi di sostenibilità (dichiarati nella propria strategia) si allineano con i **Sustainability Performance Targets (SPTs)** proposti nell'accordo

2 Identificazione performance di sostenibilità

2 L'**attributo fondamentale** dei SLL è lo sviluppo dei **SPTs**. Le controparti devono stabilire e negoziare target ambiziosi e significativi, legati al miglioramento di **comportamenti sostenibili**. Il motivo per cui gli SPTs rivestono così tanta importanza è che le **condizioni contrattuali** (es. tasso di interesse del prestito) sono legate al **raggiungimento (o meno) degli obiettivi stabiliti**. Così facendo, i debitori sono incentivati a migliorare le loro performance di sostenibilità

3 Rendicontazione

3 Poiché vi sono **conseguenze finanziarie** nel rispettare o non rispettare le condizioni accordate, è fondamentale che il debitore **mantenga disponibili le informazioni legate alle performance** e le fornisca, **almeno una volta all'anno**, al finanziatore

4 Review

4 Il processo di **verifica della conformità** del debitore **con gli SPT** è concordato fra le parti. Per le società quotate in borsa, le **informazioni pubbliche** potrebbero essere **sufficienti** per soddisfare i requisiti del creditore. Laddove **non siano disponibili informazioni pubbliche**, queste dovranno essere certificate da un **soggetto terzo indipendente** (es. agenzia di rating). Nel caso in cui non venga previsto l'intervento di un soggetto terzo, il debitore dovrà **dimostrare** di disporre delle **competenze interne, qualificate e indipendenti**, per convalidare la propria performance.

Green Loan Principles - Framework

1 Destinazione dei fondi

1 L'elemento **fondamentale** di un **Green Loan** è l'**utilizzo dei fondi** per il finanziamento di un **Green Eligible Projects**. I progetti eleggibili dovrebbero fornire **chiari benefici ambientali** e, dove possibile, **quantificati, misurati e comunicati dal debitore**. Se il GL è utilizzato a scopo rifinanziamento, è opportuno che il debitore indichi la quota destinata al finanziamento e quella al rifinanziamento.
Un Green Loan può essere diviso in più tranches. In tali casi, le **tranche green** devono essere **chiaramente indicate e tracciate**.

2 Processo per la valutazione del green project

2 Il soggetto che intende **ottenere un Green Loan**, dovrebbe chiaramente **indicare**:

- i suoi **obiettivi di sostenibilità**
- In che modo determina l'**eleggibilità** del suo **Green Project**
- In che modo il progetto rispetta i **requisiti richiesti**

3 Gestione dei fondi

3 L'**utilizzo** del Green Loan dovrebbe essere effettuato tramite **conto dedicato** o, altrimenti, **tracciato in modo adeguato**, al fine di mantenere la **trasparenza** e promuovere l'**integrità** dell'utilizzo. Ai debitori è consigliato di adottare **processi di governance** attraverso cui tracciare l'**allocazione dei fondi**

4 Rendicontazione

4 Il debitore dovrebbe tenere **prontamente disponibili** le informazioni **sull'uso dei fondi**, da rinnovare annualmente, fino alla completa elaborazione. Ciò dovrebbe includere un **elenco dei progetti green** a cui sono stati **destinati i fondi del Green Loan**, con una breve descrizione dei progetti, degli importi assegnati e del loro impatto previsto. La **trasparenza** è particolarmente importante nella comunicazione degli impatti previsti del progetto. Viene consigliato ai debitori di utilizzare, dove possibile, **misure quantitative di performance**, fornendo **adeguata disclosure** della metodologia utilizzata nella **determinazione delle performance**

PERCHÉ ADOTTARE UN APPROCCIO IL PIÙ POSSIBILE PER FILIERA

Filiere su cui focalizzarsi

- La divisione del lavoro e l'interdipendenza tra le imprese nella produzione di beni e servizi fa nascere l'esigenza di **considerare sempre di più il concetto di "filiera" nella gestione dei rischi.**
- Oggi, più che in passato, **la coesione tra imprese e la qualità attesa integrano «i fattori ESG» lungo tutta la catena di creazione del valore, con il conseguente aumento del livello di disclosure atteso anche da parte delle PMI presenti nell'indotto produttivo.**

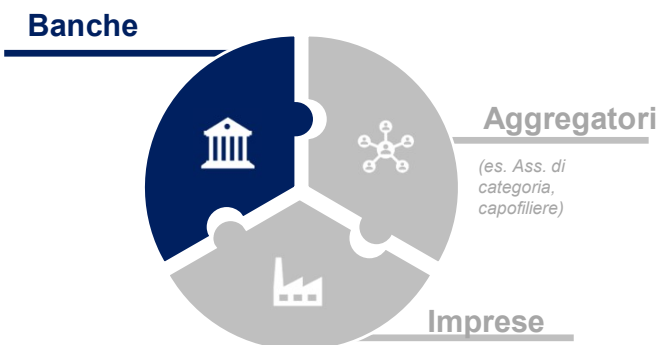


*L'approccio per Filiera potrà consentire di **identificare tematiche ambientali e sociali:***

- *al centro della «**nuova domanda**», sempre più sensibile alla sostenibilità*
- *«**prioritarie**», perché emergenti nei processi di gestione della catena di fornitura*
- *«**trasversali**», perché comuni a più settori di attività*

I 10 PUNTI FINALI PER UN PERCORSO PER LO SVILUPPO DEI SUSTAINABLE LOANS (1/2)

A completamento del lavoro svolto, sono stati inseriti nel Report Finale 10 punti, rivolti a **tutti gli attori dell'ecosistema** utili ad affrontare gli open-point e cogliere le opportunità derivanti dal contesto della Finanza Sostenibile



ABI Associazione Bancaria Italiana
In collaborazione con
SCS CONSULTING

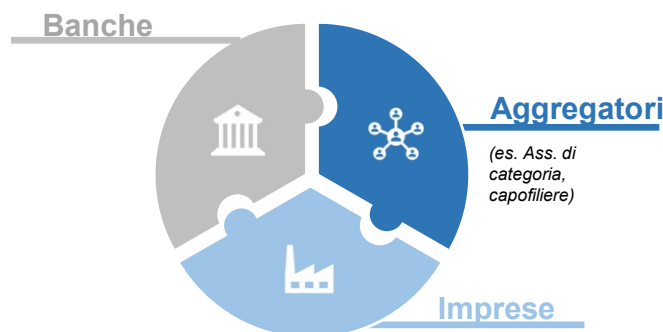
Premessa per le **Istituzioni**: definire velocemente, in modo certo e stabile, un quadro di norme e regole che agevolino la promozione dei sustainable loans.

BANCHE

- 1** In attesa di soluzioni istituzionali EU o di mercato in materia di raccolta e **standardizzazione di dati di sostenibilità sulle controparti bancarie**, è un vantaggio competitivo dotarsi di **strumenti utili alla comprensione delle performance di sostenibilità** delle imprese, ad esempio adottando questionari relativi alle tematiche ESG, con l'obiettivo di **migliorare la conoscenza dei propri clienti** e, al contempo, attivare modalità di sensibilizzazione delle imprese rispetto all'utilità di conoscere e misurare le proprie performance di sostenibilità.
- 2** Ricercare, in coerenza con le nuove normative prudenziali in corso di definizione, **metodologie** volte a comprendere come le dimensioni ESG possano **essere integrate sia nella definizione delle politiche del credito sia nella valutazione del merito creditizio** della singola controparte.
- 3** Affinare lo sviluppo dei sustainable loans e di altre forme tecniche di supporto alla **transizione climatica e al miglioramento dei profili ESG** previsti dalle politiche italiane ed europee, anche nel caso della presenza di **strumenti pubblici** quali la garanzia Green Italia di SACE o strumenti BEI.
- 4** Comprendere i **bisogni di investimento comuni** alle imprese appartenenti alla **stessa filiera**, anche al fine di attivare interlocuzioni con i **sogetti "aggregatori"** che possano supportare l'interlocuzione con le PMI al fine di sviluppare risposte adeguate anche per questi cluster di clientela.

I 10 PUNTI FINALI PER UN PERCORSO PER LO SVILUPPO DEI SUSTAINABLE LOANS (2/2)

A completamento del lavoro svolto, sono stati inseriti nel Report Finale 10 punti, rivolti a **tutti gli attori dell'ecosistema** utili ad affrontare gli open-point e cogliere le opportunità derivanti dal contesto della Finanza Sostenibile



AGGREGATORI

ABI Associazione Bancaria Italiana

In collaborazione con

SCS CONSULTING

- 5 Supportare le imprese nel **percorso di transizione**, attraverso lo sviluppo delle **conoscenze** utili ad **affrontare il cambiamento** (lessico di sostenibilità di base, scenari climatici e di politiche di sostenibilità, trend emergenti, tecnologie innovative, normativa...).
- 6 Coadiuvare le imprese, **soprattutto PMI**, nella identificazione **granulare** (per area geografica climatica e per attività economica) di **soluzioni volte a valorizzare i punti di forza e mitigare le vulnerabilità di sostenibilità** (es. per il cambiamento climatico, soluzioni al peculiare rischio fisico e rischio di transizione).
- 7 Promuovere **sistemi di previsione, monitoraggio e consuntivazione** dei benefici prodotti dagli investimenti in sostenibilità, a partire dall'identificazione di indicatori semplici e univoci (KPI).

IMPRESE

- 8 Focalizzare e valutare i propri **punti di forza** e le proprie **vulnerabilità** connesse ai fattori ESG, implementando sistemi **in grado di monitorare la propria performance** di sostenibilità nel tempo.
- 9 **Comunicare** in modo rigoroso **l'impatto generato** dalle proprie strategie di sostenibilità agli stakeholders e alle banche.
- 10 **Sviluppare relazioni sinergiche all'interno della filiera** per affrontare con maggiore **efficienza** la **transizione** verso la sostenibilità.